IL POPOLO

ORGANO DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

Anno II - Num 26 | Abbonamenti: Un anno . . L. 8.— Un semestre » 4.— Un N. separato C. 5 — arr. C. 10 | Si pubblica il Martedì e il Sabato | Direzione ed Amministrazione UDINE Via Savorgnana N. 11 piano terra. | 24 Aprile 1883

SOMMARIO POLITICO.

Udine, 23 aprile.

Depretis convocò la maggioranza parlamentare ad una riunione per catechizzare i fidi ed i nemici dell'ieri, e per attirare a sè gl'incerti. Fu notata l'assenza di Zanardelli e Baccarini; e molti degl'intervenuti abbandonarono l'assemblea quando il Cavalletto sorse a promettere l'appoggio della Destra alla politica dei *freni*. Per quanto tenti il Depretis d'illudersi e d'illudere l'ibrida maggioranza che gli vien fatto di tener raccolta solo in grazia dei suoi artificii, egli governa ormai senza il consenso del Paese. E lo stato di dissoluzione, in cui tuttodì maggiormente precipitano i vecchi partiti parlamentari, è una riprova che non la volontà della nazione in essi si estrinseca, ma solo una lotta di meschini interessi regionali e di passioncelle partigiane. Non è più che all'estrema Sinistra che il paese guarda con fiducia, perchè là soltanto, in quel manipolo di uomini, troppo lontani dal potere per averne a sperar vantaggi o lusinghe, si combatte con serena coscienza per gl'interessi, pel decoro, per la dignità della patria. Forse talvolta, in questi uomini, che non vogliono esser nè meridionali, nè settentrionali, per ricordarsi di essere unicamente italiani, in costoro talvolta il sentimento è più forte della fredda ragione; ma gli è per ciò appunto che, come avvien dei precursori, mal sono compresi dalla turba di calcolatori che ad essi si contrappone. Calcolatori che d'un solo sentimento fan sfoggio, d'un bigottismo, non forse per essi del tutto sincero, non certo riconosciuto dai più necessario ad ingrandire nei cuori italiani il culto della Monarchia. Nè di lustre, nè d'incensi abbisogna religione da tutti sentita. I bigotti d'ogni culto riescon deturpatori.

Non ancor s'è acquetata la stampa francese, nell'ire sue, ne' suoi sospetti per la triplice alleanza.

La conversion della rendita pare sarà votata, benchè con ripugnanza, dalle Camere. Nè per ciò le finanze francesi potran riceverne gran ristoro, se alcunchè di vero havvi nella voce che corre: esser, cioè, il *deficit* di gran lunga superiore a quello confessato; aver esso origine sino dal 1878, ed oltrepassar, forse, la enorme cifra d'un miliardo. Sarebbe la rovina, il fallimento. Per quanto Francia abbia demeritato le simpatie nostre, pur non possiamo tenerci dell'esprimer la speranza che tuttociò non sia altro che una delle solite esagerazioni di interessati nemici delle istituzioni repubblicane, esagerazioni destinate a svaporar nel ridicolo.

La stampa austriaca, quella almeno che, per l'ambiente in cui vive, può dirsi liberale, a proposito del processo, in questi dì svoltosi nella città nostra, contro Ragosa e Giordani, si profonde in lodi verso le autorità italiane, che esemplarmente si comportarono fin dal principio del procedimento. Notano, per contro, come dalle autorità austriache siasi proceduto, a carico dello sventurato Oberdank, con tanto mistero, che l'eguale non usasi nemmeno in Russia. Il contegno del tribunale militare, scrive la *N. F. Presse*, in tale circostanza fu addirittura enorme. Esso non giudicò, ma sentenziò. E non fu che alle Assise di Udine che si potè conoscere quella sentenza.

È sempre la stessa storia, cominciata dal 21, che, se qualche illuso poteva credere fosse storia *antica*, la nostra buona vicina s'è incaricata dimostrare esser tuttavia storia *moderna*.

DALLA LOMBARDIA

Milano, 20 aprile.

È appena da pochi giorni spento a Palazzo Marino l'ultima eco dell'Esposizione Nazionale del 1881 con un voto di biasimo alla Giunta, che, tra parentesi, è rimasta abbarbicata al potere, per i capricciosi lavori di ripristino ai Giardini Pubblici, ed ecco che oggi la cittadinanza si occupa, discorre e discute il progetto di invitare tutti i popoli del mondo ad una mostra in Milano per il 1887.

Intanto si sono aperte le sottoscrizioni che in meno di una settimana e da' soli privati hanno fruttato oltre due milioni di lire, e fra qualche dì uscirà al pubblico un programma. Veramente l'idea è grandiosa ed il momento è solenne.

Per noi giovani alle lotte della libertà, se non a' sagrifici, contendere in gara coi popoli più maturi, e porre in confronto i prodotti del nostro ingegno e delle nostre industrie, è compito arduo se non è insormontabile.

Ma saremo noi pronti per quell'epoca a scendere nell'agone? Potremo noi riprometterci che il nome italiano, così malconcio dalle nazioni vicine e lontane, abbia d'uscire vittorioso e fiero dalla lotta? Lo si deve ritenere quando si ha tanta fiducia nelle proprie forze, che l'iniziativa di pochi diventa potente creatrice di una sì grandiosa idea, quale s'appalesa quella dell'Esposizione.

Però se questa fiducia, se questa iniziativa si convergessero all'intento di assicurare la riuscita della Esposizione in Roma già in antecedenza progettata, non sarebbe opera più patriottica? Non sarebbe più grande, più imponente affermare la nostra vita, consacrando davanti al mondo la nostra Capitale, con una splendida festa del lavoro e della civiltà, e dare luminosa prova che il centro del cristianesimo, sciolto dai vincoli del potere temporale, sta per erigersi faro di ogni umano progresso?

L'importanza di un tale fatto dovrebbe smuovere qualsiasi difficoltà presenti l'attuazione della mostra in Roma, ed è poi desiderabile ciò avvenga anche, per non risvegliare suscettibilità e spirito di campanile, perchè come Milano sono degne Napoli, Torino, Firenze di ospitare nelle loro mura un'Esposizione Mondiale. Ad ogni modo, che la si faccia a Milano o a Roma, raccogliamoci e prepariamoci, chè per questa prima prova l'onore nazionale vada invidiato.

Qui si segue con vivo interesse lo svolgimento del processo alle vostre Assise contro Ragosa Giordani, e chi ha fede ancora nella coscienza popolare non dubita, che dalla giustizia e dal patriottismo dei giurati, uscirà un verdetto di protesta contro le male arti di governo, che vorebbero estinguere ogni sentimento nazionale e soffocare nel servilismo ogni decoro di italiano.

DALLA PROVINCIA

Riceviamo e pubblichiamo:

Al sig. abate Giacomo Sugani, maestro
MORUZZO.

È troppo chiaro, signor abate, che la scritta da lei apposta nella sua scuola era una vile calunnia lanciata in faccia a tutti i maestri non preti. Ella mentiva, sapendo di mentire; ma questa è una specialità della setta nera. Si fa scudo dell'autorità del Tommaseo; ma, se il Tommaseo ha detto questo, per quanto celebre sia stato, non era egli il fortunato mortale che avesse il dono dell'infallibilità, e quindi nulla impedisce che abbia potuto dire una corbelleria. Il Tommaseo ha ben altre sentenze meglio adatte per le scuole. Ma, quando si vuole calunniare, è una precauzione avvalorare la calunnia coll'autorità d'un grande. Potrei citarle anch'io penne non meno celebri di quella del Tommaseo, le quali scrissero il contrario di quanto ei scrisse. Ma io preferisco, invece, dire la verità qual è, senza cercare se qualcuno l'abbia detta prima. Potrei dire che la scuola, pel prete, non è che una stalla di animali orecchiuti. Ed infatti, non ricordate, voi preti, l'assioma fondamentale della vostra antica pedagogia; cioè, che l'istruzione si deve inoculare col sangue? E, se voi mettevate in pratica questo principio, lo dicano gli adulti viventi che, fanciulli, furono accarezzati dal vostro paterno bastone. Son pochi i paesi (nel nostro Friuli, almeno) in cui non si riscontrino sanguinose rimembranze e aneddoti strazianti; effetto del cuor buono del maestro sacerdote. Ma c'è ancora di più. Se ha letto le cronache giudiziarie, signor abate, avrà riscontrato che più di un maestro, prete o frate fu trascinato alle corti d'assisie per delitti che non mi permetto nominare. Che perle di maestri, signor abate! Sarà questo un tasto, che non le torna armonioso; ma incolpi sè stesso, reverendo.

Questo le ho voluto dire per tirare la seguente conclusione: Che ella ha fatto una castroneria coll'insultare ai pacifici maestri; poichè non è da uomo prudente andar cercando, (come diciamo noi friulani) gatte da pettinare.

Con ciò la riverisco.

Un maestro di provincia.

NOTERELLE

B. E. Maineri. — *Fra Giovanni Pantaleo.* — Ricordi e note. — Roma, Tipografia Economica, 1883.

In mezzo a tanta invasione di libri in prosa ed in versi che inondano il nostro bel paese, in mezzo a tante pubblicazioni di poco o nessun valore, in mezzo a tanto scetticismo invadente, è di sommo conforto il veder ogni qual tratto comparire qualche pregevole opera destinata a ridestare la sacra fiamma del patriottismo, e farci respirare le vivide aure ossigenate dei bei giorni del nostro risorgimento.

Il chiaro ed infaticabile letterato prof. B. E. Maineri ha dato or ora alla luce in Roma (dove risiede), uno splendido volume su *Fra Giovanni Pantaleo* — una delle più splendide e poetiche figure della rivoluzione italiana. Questo volume è di grandissimo interesse e fa palpitare il cuore, perchè l'autore nello scrivere queste memorie fece vibrare tutte le corde del suo animo, l'affetto, il sentimento, l'ideale.

L'elegantissimo volume di 250 pagine, è arricchito di un bellissimo ritratto del monaco garibaldino e di una appendice con molti documenti e note che servono mirabilmente ad illustrare e a completare questo nuovo e pregevole lavoro che addimostra al mondo, come direbbe il Petrarca:

> Che l'antico valore
> Negli italici cor non è ancor morto.

I lettori vi troveranno pagine stupende dove l'egregio Maineri, con stile smagliante,

con frasi pittoresche, e ricchezza di pensier ci tratteggia gli eroismi di Francesco Riso, l'assalto al convento della Gancia, la fuga dal chiostro di Pantaleo, gli ardimenti di questo novello Ugo Bassi, la gloriosa epopea della Sicilia, e la spedizione dei Mille.

Il nome dell'autore di questo pregevolissimo volume, che narra la vita di quel *forte a cui l'Italia e il mondo devono gratitudine*, e il pensiero di contribuire ad opera filantropica verso la famiglia superstite del leggendario monaco garibaldino, ci fanno sperare che il libro sarà letto da tutti i veri patriotti italiani, i quali lo dovrebbero possedere come una cara memoria. E ponendo fine a questo breve cenno bibliografico, noi mandiamo i nostri sinceri rallegramenti e la nostra debole parola di lode all'illustre e benemerito prof. B. E. Maineri, il quale c'insegna con questo libro come le grandi memorie fanno grandi i popoli.

Udine, 1 aprile 1883.

E. MORANDINI

CRONACA CITTADINA

La fine del processo Ragosa-Giordani.

Come era da prevedersi, i giurati assolsero Donato Ragosa ed Antonio Giordani. Tale verdetto corrispose alla aspettativa ed al sentimento di tutti coloro cui batte in petto cuor d'italiano, e che della patria dignità hanno il giusto concetto. Bravi, giurati friulani. Voi avete il plauso di tutti i veri liberali della nostra bella penisola; e se in certi crocchi aristocratici, o dalle bocche di certi servi del potere, usciranno frasi di disgusto, dispregiatele, e portate alta la vostra fronte di cittadini indipendenti.

Dimenticate, come tutti dimenticheranno, certe frasi altisonanti a voi dirette nell'aula della giustizia, dal rappresentante della legge.

Quelle frasi non corrispondono al sentimento pubblico, e certo non hanno scosso voi, come non iscossero gli animi dei tanti cittadini che le udirono e che le lessero nei resoconti del dibattimento.

Se il popolo italiano ha sacra la memoria del padre della patria, del gran Re galantuomo, non dimentica però certe date della storia, e non può ammettere l'assurdo che si condanni un cittadino nostro per far piacere, o per obbedire a Tizio od a Cajo, qualunque essi sieno.

Le convenienze politiche, le opportunità diplomatiche, si discutano e si mettano in pratica o dal governo e dal parlamento; nelle serene aule della giustizia, no.

E tanto meno si azzardi, come si fece nella presente causa, intimorire i giurati, insinuando che il verdetto che stavano per pronunciare poteva compromettere la tranquillità dello Stato!

Il buon senso dei magistrati popolari non si scosse per le *declamazioni* del magistrato togato, e non subordinarono la loro sentenza a considerazioni affatto estranee alla giustizia.

E così andava fatto; e così fu dimostrato anche una volta, che il sentimento popolare in Italia non si lascia traviare quando c'è di mezzo la dignità della nazione.

Sabato venturo, ricorrendo l'ottavo giorno del fausto avvenimento, che rallegrò l'Italia tutta (*nel senso geografico*), pubblicheremo un articolo di apprezzamento sul patriotico verdetto dei nostri cittadini giurati.

Dopo il dibattimento. Tutto lo sfoggio, durante il dibattimento Ragosa-Giordani, di carabinieri, guardie, delegati di P. S., travestiti ecc., riescì affatto inutile, se non ridicolo, perchè, come da noi era stato preveduto, nulla avvenne che turbasse la pubblica tranquillità. Il verdetto della popolare giustizia potè proferirsi sereno, e senza che manifestazione alcuna venisse a far pressione, od a turbare l'animo dei giurati. Soltanto a verdetto pronunciato, il pubblico non potè trattenere un applauso schietto, caldo, sincero, che traduceva la sua approvazione verso la giuria e la contentezza, la gioia, le simpatie, l'affetto verso i due egregi e bollenti patrioti, chè tali oggi, finalmente, ci è concesso chiamarli. Allorchè questi scesero dalla scala delle Assise, dopo ben 8 mesi di detenzione, di angoscie, di patimenti, per salire in una vettura di città, anzichè in quella cellulare, una folla di cittadini, levandosi il cappello, battendo le mani, acclamò entusiastica a Giordani e Ragosa. Vengano i nostri governanti a parlarci di cancellar i rancori e di stringere alleanze con coloro che fecero strozzare dalle mani del carnefice colui che esalò l'ultimo respiro gridando, in terra italiana schiava tuttora, *Viva l'Italia!* Con tutta l'effusione del cuore mandiamo un saluto ai nostri amici e compagni d'arme, **Antonio Giordani e Donato Ragosa**, oggi restituiti alle domestiche gioie, alla patria da essi tanto amata e che calcola sempre sul loro affetto, sulle loro virtù.

Banchetto. Sabato alle ore 4 pom. riunivansi a fraterno banchetto, a Cussignacco, alcuni amici dei patrioti Giordani e Ragosa. Alla fine del lieto simposio, ai processati furono presentate due medaglie d'oro, portanti incisi i nomi di Antonio Giordani e Donato Ragosa colla scritta *« Udine lieta offre »*. Furon portati dei brindisi alla memoria dei Sommi fattori della nostra redenzione, Vittorio Emanuele, Garibaldi, Cavour e Manzini, ai perduti amici Cella e Facci, ai fratelli irredenti.

Donato Ragosa partì sabato a sera, col treno delle 8 e mezzo, per Toscanella, dietro ordine dell'autorità politica, munito di foglio di via e coll'ingiunzione di non fermarsi lungo il viaggio e coll'ordine al conduttore del treno di non lasciar entrare alcuno nel coupè. Alla Stazione v'era un insolito sfoggio di agenti della pubblica forza, il maggiore dei RR. Carabinieri ed il Segretario del Prefetto cav. Craveri. Sembrava si trattasse del ricevimento di qualche alto personaggio, al quale le suldodate autorità aspettassero di fare i consuetudinari compliment.

Ci consta che il Ragosa, durante la sua prigionia, non fu trattato nel miglior modo, nè dal medico carcerario, nè da un sostituto procuratore del Re. Il povero Ragosa, febbricitante, era costretto abbandonare il pagliericcio per portarsi in camicia allo sportello acchè l'Esculapio potesse tastargli il polso.

L'organo officioso, nel suo ultimo resoconto del processo Giordani-Ragosa, ricordò gli applausi del pubblico (!) alle ultime parole proferite dal rappresentante il P. M. e chiuse il resoconto stesso col dire che, tutta la cittadinanza è soddisfatta pienamente del verdetto dei giurati. Dal momento che lo ammette il sullodato organo, a nessuno, davvero, è lecito dubitarne e in quelle parole *« tutta la cittadinanza »* è compreso anch'egli. Come si conciliano però gli applausi alla arringa del P. M., che suonava condanna pel Ragosa e rimprovero alla Sezione d'accusa *per non avere voluto coinvolgere nel processo un altro nostro concittadino*, col dire che al verdetto applaudì tutta la cittadinanza? La spiegazione potrebbe essere anche questa: che i primi sono l'emanazione dei sentimenti dell'organo officioso o dei suoi ispiratori, ed il secondo la manifestazione della cittadinanza, nella quale l'odio contro l'Austria non si spegnerà giammai.

Il cav. Cisotti, rappresentante il P. M., nella sua arringa ammonì i giurati colle seguenti parole: se assolvete il Ragosa l'Austria si troverà costretta a varcare il confine per tutelare quell'ordine che le nostre autorità si dimostrassero impotenti a mantenere. Egregiamente rispose l'Agostinis, che se ciò avvenisse sapremmo tutti impugnare un fucile. L'assoluzione del Ragosa, secondo il cav. Cisotti, dovrebbe ora dare pretesto all'Austria di passare i confini. Oh gli argomenti a cui si ricorre quando s'ha una brutta causa a sostenere!

Ricorso in Cassazione. Il Pubblico Ministero ha interposto ricorso in Cassazione, nel processo Giordani-Ragosa, pel modo, dicesi, in chi furono posti i quesiti ai giurati. Che il rappresentante la legge abbia fatto ciò per iscongiurare il pericolo d'una guerra coll'Austria?

Argomenti calzanti! Tra le altre amenità, messe in campo dal cav. Cisotti per istrappare ai giurati un verdetto di colpabilità, colla sua fervida fantasia volò sino a Vigonza, schierò innanzi ai giurati 40 mila armati, e presentò il Re Galantuomo, in atto di stringer la mano al *cavalleresco* ed *umanitario* Imperatore. Un'assoluzione, egli disse, sarebbe un oltraggio alla memoria di Vittorio Emanuele. I giurati, a tale formidabile argomentazione, restarono a bocca aperta ed, all'ora d'andar in macchina, non ci consta che l'abbiano ancor rinchiusa.

Il Bacchiglione nell'annunciare l'assoluzione Ragosa così si esprime: « Di questo processo, importantissimo per la questione dei rapporti coll'Austria, dominatrice ed impiccatrice in terra italiana, e più importante ancora per la luce vivissima che ha gettato sulla cupa tragedia che ha avuto per catastrofe una forca in *Trieste*, parleremo tra breve. I giurati hanno assolto, sebbene il procuratore del Re strepitasse che una assoluzione sarebbe un *casus belli*. Guerra o pace coll'Austria hanno fatta giustizia. E giustizia italiana. »

I sentimenti bellicosi dalla Deputazione Provinciale manifestati, mediante il suo presidente prefetto comm. Brussi, nell'indirizzo al principe Tomaso, pell'occasione che impalmò la Bavara principessa, ci maravigliarono d'assai, come quelli che stuonano maledettamente colle idee che s'aggirono in alto; idee che il cav. Cisotti tradusse nelle parole accennanti a paure di conflitti.

Il nostro giornale deve due parole di risposta al **sig. Francesco Olivo**, per il suo comunicato inserito nel n. 95 del *Giornale di Udine*. Che si pensa il sig. Olivo di credere che qualcuno abbia mai potuto supporlo nostro collaboratore? Avemmo sì, da lui, non degli articoli, ma dei fascicoli addirittura, che non pubblicammo perchè la nostra redazione è schiva dall'abbruciare granellini d'incenso sotto le nari di chississia. Il signor Olivo ha la mania di bombardare gli Uffici dei giornali con dei plicchi spaventevoli. Persin da Milano, a noi giunse l'eco dolorosa della caduta di tali plicchi nel misericordioso cestino, ove la roba da un tanto al kilo

Cade, fa un tonfo e muor.

Comizio pel sale. A Motta di Livenza si terrà il giorno 14 maggio p. v. un popolare Comizio per protestare contro la tassa sul sale e far voti per la pronta e sollecita sua abolizione.

Il Giornale di Udine giustamente osservò che converrebbe separare le due mansioni, oggi affidate al commesso sanitario, cioè di sorvegliante sugli ammalati contagiosi e di direttore delle pompe funebri, ed in pari tempo d'incaricato sulla sorveglianza della pescheria, macellerie, erbaggi, frutta, selvaggina, carni salate ecc. Un commesso, il quale dopo aver fatto i suffumigi, le disinfezioni in una casa colpita dall'angina o dal vaiuolo ecc., va ad esaminare il pesce o le carni, è una cosa da far venire la pelle d'oca ad un vivo e da far saltare un morto. Sono due mansioni che mille ragioni suggeriscono di tenere bene distinte. Vennesi a rilevare, anni or sono, che l'acqua stessa che serviva alle sciacquature dei panni dell'Ospitale, serviva poscia alle lavature delle carni al macello. In seguito alle proteste del pubblico si rimediò tosto a tanto sconcio, conducendo apposito filo d'acqua all'ammazzatoio. Così speriamo avverrà, del reclamo giunto opportunissimo del *Giornale di Udine*, non dovendosi abbadare a poche centinaia di lire quando trattasi della pubblica igiene. X.

L'ing. Rosmini nel suo opuscoletto intitolato *« Il Consorzio Ledra-Tagliamento »* s'è proposto di sviscerare l'attuale situazione del Consorzio, offrendo elementi e fatti veridici pello studio d'una soluzione che, senza rovinare le parti interessate, tolga la causa di attriti e preoccupazioni. Egli prende in esame gli atti della Commissione promotrice, l'atto fondamentale del Consorzio e presenta un prospetto statistico dei comuni compresi nel territorio del canale Ledra Tagliamento sulla base del progetto Locatelli di data 5 agosto 1876, classificati in ragione del bisogno tanto per gli usi domestici e sviluppo della industria, quanto per l'attitudine ad essere irrigati. « Quasi tutti

i consigli dei comuni interessati — leggesi a pagina 10 — desideravano l'esecuzione dell'opera per provvedersi dell'acqua per usi domestici e facilitare l'impianto dei molini mancanti in molti luoghi; altri danneggiati dalla siccità faceano molto calcolo della possibilità d'irrigare; San Daniele e Majano speravano nel prosciugamento del paludo; Udine infine con la utilizzazione della forza motrice vedea sorgere importanti industrie nel suo territorio, aumentare in ricchezza agricola e compartecipare nei redditi del canale senza correre alcun rischio passivo. »

Dichiara di *tirare un velo sul modo con cui furono eseguiti i lavori*, espropriati i fondi, ed imposta la servitù d'acquedotto dalla Prefettura in base alla legge 25 giugno 1865. Accenna a pagine 14, che il Prefetto ebbe a rifiutarsi d'investigare le cause pelle quali il Consorzio era ridotto a mal partito, non usando la sua influenza pacificatrice ad assicurare il concorso dello Stato in un'opera che, non sorretta, correva a rovina; che dimenticò che suo dovere sarebbe stato di tutelare in egual misura tutti i Comuni; che credette d'assopire la questione con la violenza, rendendo esecutivi i ruoli ed autorizzando sequestri e confische.

Nel secondo capitolo parla dello stato dei canali consorziali, affermando non essere possibile studiare un piano economico d'esercizio, non alienare od affittare i canali, non bilanciare la convenienza di una soluzione qualunque senza conoscere esattamente:

a) la spesa necessaria onde portare i canali al completo ed utilizzare mc. 17.50 del Ledra e Tagliamento;

b) la spesa occorrente per utilizzare la sola acqua del Ledra;

c) la quantità d'acqua vendibile attualmente, cioè senza nuovi lavori ai canali esistenti.

Per ottenere lo scopo della diminuzione della perdita dell'acqua dice che bisogna correggere le pendenze riducendole a meno del 1[1000, allargare i canali, e costruirvi i colatori mancanti come complemento del canale. Dopo aver accennato allo stato finanziario del Consorzio ed ai bilanci futuri; conchiude col proporre la costituzione di tre Consorzi: 1° fra il Torre e Cormor; 2° Cormor e Corno; 3° Cormor e Tagliamento, mantenendo comune l'amministrazione del canale principale mediante una speciale rappresentanza dei tre Consorzi. Invoca un sussidio di altre 200 mila lire dallo Stato, con le quali si solleverebbe Udine di ogni aggravio, limitando il sacrifizio della Provincia a sole lire 250 mila.

L'opuscolo è vendibile al prezzo di cent. 80 presso la Libreria P. Gambierasi.

Nel resoconto sanitario per l'anno 1881 si accenna al numero relativamente grande di morti per alcoolismo. Purtroppo — scrive il nostro medico municipale — è da prevedersi che il numero dei morti per alcoolismo andrà d'anno in anno aumentando, almeno finchè il prezzo dell'acquavite e suoi composti, si manterrà molto al disotto del prezzo del vino, ed in nome della libertà di commercio, si lascierà moltiplicare indefinitivamente i botteghini di vendita delle bevande alcooliche. La gente povera crede di trovare nell'alcool la forza di resistere alle fatiche ed alle tristi vicende della vita; mentre innesta nel proprio organismo un germe fatale di dissoluzione fisico-morale. La forza di volontà è la prima facoltà che viene indebolita dall'abuso dell'alcool: proprio quella che sarebbe indispensabile a fermare i bevitori sulla triste china dell'alcoolismo. Questo tremendo agente, che intorbida ed isterilisce la fonte più pura della vita morale umana, dovrebbe essere tassato senza compassione a beneficio dei generi di prima necessità ed i permessi di vendita ridotti al minimo possibile.

Così leggesi nel suaccennato resoconto morale del nostro Comune. Al trasformismo politico — ideale di coscienze elastiche e senza fede — preferiremmo quello tributario, dando un calcio all'empirismo dei passati finanzieri, dovendo anche le imposte avere uno scopo morale.

Fu fatta proposta, come lo abbiamo annunciato in un precedente numero, da una rispettabile ditta commerciale della città di assumere il servizio delle pompe funebri ed a condizioni vantaggiose pel Comune. Ci lusinghiamo che non si attenderà una nuova amministrazione per deliberare sull'argomento, tenendo presente ch'è da molti anni che s'invoca dal pubblico che sia regolato meglio questo pubblico servizio. L'amministrazione che si vanta d'aver istituito il crematoio, non vorrà declinare l'onore di dare alla città un servizio pelle pompe funebri senza spendere un quattrino.

I nostri signori del Municipio devono avere le narici molto intabaccate per non sentire il profumo di rose che mandano le nostre chiaviche.

Il selciato di Piazza Vittorio si trova in condizioni tali da invocare il più sollecito riatto.

Le pareti dello spanditoio in Via dei Teatri ora andranno immuni da iscrizioni, essendosi intonacate le pareti stesse a greggio, da sembrare un bugnato. Ecco trovato il modo di far smettere il brutto vezzo nei nostri monelli di deturpare i muri con iscrizioni.

Uno dei pilastri della casa Fabris-Campiutti, in Via della Posta, è una minaccia continua pei passanti, che hanno la disgrazia od il vantaggio di sorpassare la misura richiesta dalla legge per essere reputati idonei al servizio militare. Quattro poderosi colpi di scalpello basterebbero a togliere la pericolosa sporgenza del capitello, ed a salvare qualche passante dal rompersi il naso.

Ci pervenne una corrispondenza da Gemona, che per mancanza di spazio, dobbiamo rimandare al prossimo numero.

G. B. DELACCIO, gerente responsabile.

COMUNICATO

Istanza diretta da Giovanni Toffoli all'Onor. Consiglio Comunale risguardante la concessione al signor Luigi Cossetti di metri quad. 33,71 di area comunale nella località alle Monache onde usarne per l'erezione di un fabbricato.

—o—

On Consiglio Comunale di Pordenone.

Questo Onorevole Consiglio con lettera 20 Marzo 1883, venne convocato in sessione ordinaria di primavera pel giorno 25 corr. mese, e tra gli oggetti a trattarsi posti all'ordine del giorno al N. 11 figura il seguente:

Concessione al signor Luigi Cossetti di m. q. 33.71 di area comunale nella località alle Monache, onde usarne per l'erezione di un fabbricato.

Affinchè gli Onorevoli Consiglieri possano con tutta coscienza emettere una regolare e giusta deliberazione in proposito, fa d'uopo premettere un po' di istoria risguardante l'area di cui il Cossetti ff. di Sindaco del Comune chiede la concessione.

Negli anni 1877 e 78 tra il signor Barasiutti proprietario degli immobili acquistati dai fratelli Toffoli, ed il Comune, insorse controversia sulla proprietà di una parte di fondo di cui le parti ambidue vantavano dei diritti.

Successi nella rappresentanza del Barasiutti, in seguito a contratto di compravendita, i fratelli Toffoli, questi addivennero coi rappresentanti del Comune al convegno 23 Maggio 1878 mediante il quale, previo alcune reciproche concessioni che qui torna inutile di ripetere, veniva ingiunto ai Toffoli suddetti di non fabbricare, di non eseguire piantagioni di piante d'alto fusto sull'immobile in mappa al N. 929 e ciò per non impedire la visuale ai locali ad uso degli Uffici giudiziali.

Devesi inoltre far presente come prima ancora che avvenisse il riatto del locale ad uso Tribunale, tutti proprietari e gli inquilini della casa ora di proprietà Toffoli, per accedere alla stessa, passavano pel fondo di cui il signor Cossetti ff. di Sindaco chiese la cessione; che solo dopo i lavori di riatto per l'accesso al Tribunale, ed in seguito allo scavo avvenuto per la relativa livellazione si manifestò quella ineguaglianza di terreno da costringere i Toffoli a collocare un gradino per accedere alla loro proprietà; domanda che venne innalzata alla Onorevole Giunta, la quale con sua nota 5 febbraio 1882 N. 329 credette di respingere proibendo anzi il passaggio pel portello che i Toffoli avevano costruito per facilitare l'ingresso nell'orto adiacente ai fabbricati.

Lo stesso Ingegnere Comunale signor Luigi Salice erasi accorto di tali ineguaglianze di terreno e per rimediare a tale inconveniente, e per la simetria dell'accesso al Tribunale, aveva chiesta ai Toffoli metri 3 1[2 circa di terreno; il Consiglio, stante la non lieve spesa da incontrarsi, respingeva il progetto dell'Ingegnere Salice.

Il tipo rifflettente detto lavoro deve esistere fra gli atti questo Comune.

Nel decorso anno 1882 il signor Luigi Cossetti avendo ideato di costruire una casa chiedeva ai fratelli Toffoli da 6 ad 8 metri di terreno del mappale N. 929, ma i fratelli Toffoli consci della Convenzione stipulata col Comune nel 30 Maggio 1878, ed in vista dei gravi danni che sarebbe andata incontro la loro proprietà, negarono tale cessione; si fu allora che il Cossetti inoltrò domanda al Comune per la cessione di metri 33.71 di area comunale nella località alle monache per l'erezione di un fabbricato.

Presentarono istanza di opposizione i fratelli Toffoli, ma venne respinta con nota 22 febbraio 1882 N. 904.

Non si diedero vinti i fratelli Toffoli e con altra istanza domandarono la cessione di quel piccolo fondo a stima di perito, obbligandosi lasciarlo ad uso pubblico; ma questa proposta come ora a prevedersi *rimase senza evasione*.

Si fu allora che i Toffoli nuovamente ricorsero alla Giunta per la cessione di detto fondo per erigervi un casino come da tipo allegato, ma anche questa volta la domanda venne pure respinta con nota 22 febbraio 1883 N. 396. Con detta nota poi la stessa Giunta, di cui a capo il signor Luigi Cossetti, dichiarava di non poter aderire alla domanda rimettendo i fratelli Toffoli all'osservanza del convegno 29 maggio 1878.

Ora se ai fratelli Toffoli, in base al convegno 23 maggio 1878, resta assolutamente vietato di fabbricare e di eseguire piantagioni d'alto fusto sul mappale N. 929, come si potrà concedere al signor Cossetti Luigi di fabbricare sul fondo comunale confinante col detto numero 929, innalzando il muro facente parte del mappale stesso cui confina, impedendo la vista ai locali ad uso del Tribunale, rendendo quindi nulla e di niun effetto la Convenzione 23 maggio 1878, danneggiando la proprietà Toffoli, che venne di molto abbellita in seguito a sollecitazione dei rappresentanti del Comune stesso?

Come potrà il Consiglio, che votò una non lieve somma per la demolizione della casa ex Farinel onde abbellire i dintorni del Tribunale, permetter che un altro fabbricato venga a sorgere dal lato opposto, mentre che il Cossetti può ottenere lo scopo desiderato coll'erigere il fabbricato pochi metri più lontano, in luogo di sua proprietà, senza danneggiare alcuno; con tutte le comodità da lui voluto?

Non vi ha dubbio che l'onor. Consiglio saprà valutare le ragioni sopra esposte per poter votare con tutta prudenza e giustizia sulla concessione, o meno del terreno chiesto dal signor Cossetti.

GIOVANNI TOFFOLI.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISO

Stabilimento Balneario Comunale.

Le vasche solitarie per i bagni caldi e le doccie sono riaperte al pubblico.

Per opportuna norma si riportano qui di seguito i prezzi modificati.

TARIFFA

	Per un bagno	Per 12 bagni	Per 6 bagni
Bagno caldo in vasca solitaria con relativi ascingatoi:			
Iª CLASSE	L. 1,00	L. 10	L. 5
IIº CLASSE	» 0,60	» 6	» 3
Doccia in gabinetto particolare con asciugatoi	» 0,40	» 4	» 2
Doccia con apparato frigorifero	» 0,60	» 6	» 3

LA DIREZIONE.

ANGELO PERESSINI

UDINE

Deposito Carte e Cartoni d'ogni genere, oggetti di Cancelleria, Registri, Stampe fotografiche ecc. ecc.

SPECIALITÀ

Carta da acchi e per bachi a mano e a macchina — *Carta Paglia* della rinomata fabbrica S. Lazzaro Cividale — *Carta e cartoncini da lettera e relative buste* con fiori, emblemi, corone, monogrammi, ecc. tutta novità e eleganti scatole sia comune, estera che nazionale — *Carta a mano Prussiana, Torchon, Fiume* ecc. a fogli e in rottolo — *Eleganti Astucci* con due e tre pezzi, cioè: *Libro, Portabiglietti e Portamonete* legati in *Avorio, Tartaruga, Madreperla, Felpa, Veluto* ecc. per regali — *Registri di Francia e Germania*, in tutti i formati e legature.

Assume qualunque lavoro tipografico e litografico.

AVVISO AI CONSUMATORI DELLA VERA ACQUA DI CILLI

Ci preghiamo portare a conoscenza dei signori consumatori della Città e Provincia che la vera acqua di Cilli è quella della Fonte Reale (Königsbrunn) tenuta sino 2 anni fa dal signor G. N. Orel ed ora da noi, la più ricca d'acido carbonico ed acidulo alcalino di soda da non confondersi con altre fonti meno conosciute e di molta minor forza.

Per norma dei signori consumatori facciamo seguire l'analisi dell'acqua eseguita dal Prof. D.r J. Gottlieb professore effettivo di Chimica all'Istituto Tecnico Superiore di Graz, membro dell'I. R. Accademia di Scienze, Cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe ecc. nonchè un suo giudizio sulla qualità della stessa.

ANALISI CHIMICA

del

prof. D.r G. Gottlieb

DI GRAZ.

Su 10000 parti in peso:	
Carbonato di Soda	49,4531
id di Litino	0,0607
id di Barite	0,0325
id di Stronziana	0,0249
id di Calce	3,4205
id di Magnesia	5,8769
id d'Ossidulo di Ferro	0,0150
Cloruro di Sodio	2,6609
Joduro di Sodio	0,0237
Solfato di Potassa	0,4403
id di Soda	0,4270
Nitrato di Soda	0,1522
Fosfato di Calce	0,0213
Acido silicico	0,1683
Somma dei componenti fissi	62,7773
Acido carb. combinato	25,1687
» libero	28,0170
Somma di tutte le sostanze ponderabili	115,9635

Inoltre traccie di fosfato di soda, di carbonato di ossidulo di Manganese e di Bromo.

« Debbo rimarcare infine che « l'acqua Minerale Naturale della « **Fonte Reale** per l'ab« bondante contenuto di Carbo« nato di soda, supera non solo « tutte le fonti più conosciute « della Stiria ma bensì la mag« gior parte delle sorgenti di « questo genere. Oltrecciò con« tenendo quest'acqua Jodio, « come pure in gran quantità « Bicarbonato di Magnesia indi« pendentemente alla sua ric« chezza in Bicarbonato di Soda, « è da raccomandarsi non solo « come bibita rinfrescante assai « aggradevole ma anche come « mezzo eminentemente salutare.

« In seguito a questi suoi pregi « l'acqua Minerale della **Fonte** « **Reale** s'acquistò gran rino« manza persino nei paesi più « lontani. **D.r G. Gottlieb.**

FRATELLI DORTA.

D'AFFITTARE

in Piazza Vittorio Emanuele

gli ex locali della Banca Popolare Friulana

Sopra il Caffè Corazza:

L'ex Studio avv. Presani con altre 2 stanze annesse ad uso studio.

In casa del co. N. Caimo:

Una scuderia per 4 cavalli con fenile e sottoportico per le carrozze, 2 stanze ad uso scrittoio.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi ai sottoscritti

FRATELLI DORTA.

DITTA EMANUELE HOCKE

Udine — Via Mercatovecchio

Grande assortimento **servizi da tavola** in terraglia finissima di Prussia (Marca : Villerg et Boch).

Servizio da tavola completo per 6 persone — N.º 38 pezzi — prezzo da L. 19 a L. 25.

Idem per 12 persone — N.º 75 pezzi — da L. 36 a L. 75.

Servizio da *toilette* a prezzi modicissimi.

Sarcofaghi di metallo.

Queste casse sepolcrali oltre ad essere garantite per la loro solidità, sono vendibili a prezzi modici.

Unico deposito in Udine presso la Ditta E. HOCKE.

CONSERVAZIONE DEL VINO

Col mezzo del Solfito di calcio chimicamente puro preparato nel Laboratorio della Scuola Agraria Provinciale di Gorizia. Si vende al prezzo di L. 8.50 al Chilogramma con istruzione sul modo di usarlo. Esclusivo deposito alla Drogheria di FRANCESCO MINISINI in UDINE.

Stampetta et Comp.

(successori ad F. DOLCH)

STABILIMENTO

di

PIANO-FORTI

Vendita, noleggi, riparazioni e accordature

UDINE

Via della Posta Numero 10.

Udine — Tip. Jacob e Colmegna.